

Fiasco pieno e capriolo ubriaco? L'esperienza del Chianti

Piacenza, 25 novembre 2016





1716 *I 300 anni del primo*
2016 *territorio di vino.*

“La situazione è gravissima” (5 dicembre 2007)

Sono passati 9 anni dal giorno in cui il Consorzio Vino Chianti Classico inviò al presidente della provincia di Firenze (all'epoca Matteo Renzi), ai sindaci del territorio ed al Prefetto, la prima di una lunga serie di istanze, diffide, proteste, sollecitazioni, inviti ecc.. affinché l'autorità politica affrontasse con urgenza il problema della proliferazione degli ungulati...

... e fino a tempi molto recenti senza ricevere una sola risposta fattiva, a parte le solite rassicurazioni di rito *vedremo, faremo, ci impegneremo, ci stiamo lavorando, è complicato, molto complicato*

Ma la cruda verità è che per molti anni il mondo politico toscano (e non solo) è stato completamente indifferente alle richieste del mondo agricolo, considerato, a torto, un bacino elettorale meno importante di quello dei cacciatori.



1716 *I 300 anni del primo*
2016 *territorio di vino.*

“ e i danni sono enormi.....”

Negli stessi giorni conducemmo una approfondita indagine sui costi procurati dagli ungulati alle imprese associate, dalla quale emerse il danneggiamento del 25% delle superfici vitate della denominazione per un valore complessivo (tra mancata produzione, mancate vendite ecc..) per circa 10 milioni di €uro l'anno, ed una proiezione sull'intero territorio regionale pari a circa 100 milioni di €/anno!!

Danni che negli anni successivi sono andati continuamente crescendo!

Danni che penalizzano oltre ogni limite un settore economico fondamentale per la Toscana, un settore che è riuscito a crescere nonostante la lunghissima crisi, che occupa migliaia di addetti, che esporta in tutto il mondo e costituisce uno dei pilastri dell'immagine turistica della regione.

Ma questi dati non sono stati sufficienti a smuovere per anni il nostro ceto politico, stretto tra la necessità di **evitare potenziali conflitti con gli ambientalisti e di non mettere in discussione il rapporto con le associazioni venatorie.**

e non solo in agricoltura

Perché la proliferazione degli ungulati non è che il segnale più evidente di un grave squilibrio ambientale, generato nel tempo su un territorio profondamente antropizzato e con effetti a vario livello:

- a. **sul piano ambientale**, con la progressiva rarefazione di molte specie animali e conseguenze sulla riproduzione del patrimonio boschivo
- b. **sul piano della sicurezza pubblica**, con l'enorme incremento degli incidenti stradali dovuti alla presenza di ungulati
- c. **e infine anche sul piano della salute pubblica**, con la diffusione del morbo di Lyme in vaste aree dell'Italia centrale e settentrionale.

In sostanza danni ben più ampi di quelli generati a scapito delle sole imprese agricole.



1716 *I 300 anni del primo*
2016 *territorio di vino.*

Il fallimento di una politica

L'emergenza ungulati è l'espressione diretta del completo **fallimento di una politica di gestione delle risorse ambientali e faunistiche, incapace di apportare con rapidità cambiamenti di rotta anche quando la realtà lo imporrebbe.**

All'origine di questo fallimento vi sono diversi fattori:

1. **Un sistema normativo farraginoso** articolato su diversi livelli (Stato, Regione, Province e ATC)
2. **Una gestione operativa affidata solo agli ATC** e sottoposta all'autorizzazione di altri enti (vedi ISPRA)
3. **Il consolidarsi di veri e propri sistemi di potere locali**, i quali hanno finito per gestire le risorse faunistiche come fossero proprietà privata, mentre i costi sono posti a carico delle imprese agricole

Inoltre non va sottovalutato che l'intero impianto normativo discende da una legge (la 157/92) nata con l'obiettivo principale della tutela delle specie ma non con quello della gestione delle emergenze.



1716 *I 300 anni del primo*
2016 *territorio di vino.*

La svolta della Toscana

Le perduranti pressioni del mondo agricolo hanno condotto, nell'estate 2015, ad un radicale cambiamento di rotta nelle politiche regionali di settore.

Il neo Assessore all'Agricoltura della neo eletta Giunta Regionale, Marco Remaschi, dopo pochi mesi di lavoro è stato in grado di far approvare dal Consiglio Regionale, il 9 febbraio 2016, una "Legge Obiettivo" che si propone di riportare la popolazione degli ungulati ad un livello di "equilibrio" (ossia compatibile con la capacità di carico del territorio e le produzioni agricole) entro tre anni dalla sua approvazione.

La legge è incentrata su:

1. Obiettivi di forte ridimensionamento di tutte le specie di ungulati
2. La ridefinizione dei confini delle aree "vocate" e aree "non vocate" alla presenza degli ungulati, confini stabiliti nel '94.
3. Il coinvolgimento "obbligato" degli ATC
4. L'estensione delle procedure previste dall'art 37 della legge regionale 3/94, che consente interventi di "controllo faunistico" con il supporto degli agricoltori.



1716 *I 300 anni del primo*
2016 *territorio di vino.*

Un cambio di scenario

L'approvazione della Legge Obiettivo ha segnato una **forte discontinuità delle politiche regionali**, con uno spostamento dell'attenzione dal mondo venatorio a quello agricolo.

È stata una **scelta di rottura**, che ha riconosciuto alla produzione agricola e vitivinicola un peso politico coerente con il suo ruolo economico e con la sua immagine pubblica. **Una scelta che i Consorzi hanno fortemente appoggiato ed a loro modo sostenuto.**

Nondimeno non è stata una scelta indolore. Dietro le dichiarazioni di facciata **le organizzazioni venatorie** - a tutti i livelli e di tutti gli orientamenti - **hanno subito con profondo fastidio l'approvazione della legge, contrastandola tanto nella fase preparatoria quanto nella successiva applicazione.**

All'ostracismo delle organizzazioni venatorie si sono aggiunti gli immancabili **ostacoli burocratici** generati da una complessità normativa soffocante, nel caso toscano amplificati anche dal trasferimento di molte competenze dalle Provincie alla Regione.

Infine i risultati: dopo una partenza a rilento gli abbattimenti hanno cominciato a crescere, anche se è ancora presto per valutare l'efficacia della Legge Regionale.